

CANON EOS 77D E EOS 800D APS-C DA 24 MEGA



Sono reflex APS-C, montano il medesimo sensore Cmos da 24 Mega e il potente processore Digic 7: le nuove Canon EOS 77D e 800D hanno il cuore tecnologico uguale, ma si differenziano per alcune modalità e una carrozzeria più leggera nel caso della 800D.

GUARDA IL VIDEO

L'una, la EOS 77D, ha una maggiore versatilità per soddisfare le esigenze di un appassionato esperto; l'altra, la EOS 800D, si rivolge invece a chi non ha grande dimestichezza tecnica, ma guarda però a qualità e prestazioni di buon livello.

Le due reflex ereditano parte della tecnologia della 80D e promettono rapidità opera-



tiva e un AF altrettanto veloce per catturare ogni dettaglio. C'è anche la collaudata tecnologia Dual Pixel Cmos che aiuta a catturare i soggetti in movimento e la stabilizzazione su 5 assi per evitare il micromosso nelle situazioni più complicate. Entrambe hanno una sensibilità che arriva a 25.600 ISO, estendibile fino a 51.600.

La EOS 77D è più completa, con la possibilità di avere il controllo totale dei parametri e doppia ghiera per impostare diaframmi e tempi di scatto, oltre al piccolo display di controllo in alto. Più semplice e immediata la 800D con una interfaccia dedicata al neofita. Le due reflex si avvalgono della connessione NFC WiFi e della tecnologia Bluetooth per essere costantemente collegati.

Le due reflex sono state annunciate assieme allo zoom EF-S 18-55mm IS STM, stabilizzato fino a 4 stop e dotate di motore STM per un autofocus rapido e silenzioso. Arriveranno ad Aprile 2017, così come il nuovo comando a distanza BR-E1 con connessione Bluetooth e portata fino a 5 metri.

GUARDA LE CARATTERISTICHE



TAMRON, NUOVI ZOOM 10-24mm E 70-200mm

Uno zoom grandangolare e un tele zoom sono le novità Tamron. Sono il 10-24mm F3.5-4.5 Di II VC HLD e lo SP 70-200mm F2.8 Di VC USD G2. Il primo dedicato alle reflex APS-C, il secondo alle full frame.

Il tele zoom, il più interessante e anche il prestigioso, si propone con tecnologie ancora più prestanti rispetto al modello finora in circolazione. Il Tamron SP 70-200mm G2 non è un semplice miglioramento, bensì una rivisitazione totale sia per la parte ottica sia per quella meccanico-elettronica per fornire il meglio nelle più svariate situazioni: dal ritratto al paesaggio, dal fotogiornalismo allo sport. Ha un barilotto robusto e protetto contro polvere e umidità grazie a specifiche guarnizioni, un rivestimento ottico al fluoro sulla lente frontale che lo protegge ulteriormente e ne facilita la pulizia, e un trattamento eBAND per prevenire riflessi e immagini fantasma nei controluce.



Lo schema ottico vede l'impiego di elementi in vetro XLD (Extra Low Dispersion) e LD (Low Dispersion) per evitare l'insorgere di aberrazioni cromatiche, difetto presente proprio nelle lunghe focali, e garantire la qualità sull'intero fotogramma, dal centro ai bordi. Il diaframma è a 9 lamelle per fornire un gradevole effetto sfocato (bokeh). E' stato migliorato il sistema di stabilizzazione VC, indispensabile con i telezoom, che promette un guadagno di ben 5 stop. C'è anche la modalità specifica per gli effetti di panning. Punto di forza del nuovo 70-200mm è la qualità e velocità dell'autofocus che stando a quanto dichiara il produttore è stato notevolmente migliorato grazie all'uso di due innovativi microcomputer e all'ottimizzazione dell'algoritmo di calcolo. Per una ulteriore precisione del fuoco, c'è la possibilità di ef-



fettuare piccoli aggiustamenti tramite la modalità Full-Time Manual Focus. la minima distanza di fuoco di 95cm. Il peso è attorno a 1.500gr, attacco Canon e Nikon.

GUARDA LE CARATTERISTICHE

Il Tamron 10-24mm F3.5-4.5 Di II VC HLD è progettato per le reflex APS-C. Equivalente a circa 16-37mm si propone come zoom grandangolare ideale al reportage e alla street photography. Anche in questo caso è la versione migliorata del modello precedente con tecnologie di ultima generazione. Protetto contro polvere e umidità, l'ottica si avvale di un sistema di stabilizzazione nonostante la sua compattezza e di una costruzio-

ne che si rifà ai modelli di classe superiore SP. Lo schema ottico è piuttosto complesso per garantire una qualità elevata a tutte le focali e aperture. Ci sono ben 16 elementi suddivisi in 11 gruppi, tra di essi lenti LD, XLD, asferiche e asferiche ibride per evitare i difetti tipici delle focali ultragrandangolari, come aberrazioni cromatiche trasversali, coma, distorsioni.

Per la prima volta, inoltre, Tamron implementa il motore HLD, sigla che sta per High/Low Torque Modulated Drive Motor. Questo nuovo motore promette una messa a fuoco automatica, non solo rapida, ma anche fluida e accurata, con aggiustamenti in manuale sempre possibili.

VEDI NEL DETTAGLIO

CANON EOS M6 COMPATTA E AVANZATA

Nel giro di poco tempo Canon propone una nuova mirrorless. Dopo la EOS M5 arriva la EOS M6, una fotocamera dal corpo compatto e prestazioni interessanti.



GUARDA IL VIDEO

La nuova EOS M6 si pone un gradino più in basso della M5. Ha sempre un sensore APS-C Cmos da 24.2 Mega associato al processore Digic 7, ma racchiuso in un corpo più compatto e privo di mirino integrato. Lo si può aggiungere nella slitta porta accessori in caso di bisogno. Ne è stato costruito uno nuovo per la gamma mirrorless e per alcune compatte della serie PowerShot, siglato EVF-DC2. E' un mirino elettronico di elevata qualità con uno schermo LCD da 2.36 milioni di punti, copertura al 100% e una frequenza fino a 120fps.



L'assenza del mirino integrato ha permesso una costruzione più compatta e leggera, per chi ha necessità di una fotocamera ancora meno ingombrante e più discreta. Nonostante la compattezza, la tecnologia della EOS M6 rivela una qualità elevata. Ritroviamo il Dual Pixel Cmos AF per mantenere perfettamente a fuoco i soggetti, anche quelli che si muovono e nelle riprese video; la stabilizzazione su 5 assi, 7 fotogrammi di scatto in sequenza. D'altra parte a fianco del sensore c'è il potente processore Digic 7. L'autofocus si basa su 49 punti. Se si lavora con fuoco manuale è possibile scattare in sequenza fino a 9fps al secondo. Integrato il Wifi NFC, oltre alla tecnologia Bluetooth per essere sempre connessi. Sul retro, c'è lo schermo LCD touch da 3" e oltre un milione di punti, inclinabile verso l'alto e il basso. Per chi si diletta anche di video, la EOS M6 registra in Full HD con diversi frame rate e, va sottolineato, una presa per microfono esterno. Può utilizzare le ottiche della serie M, ancora limitate, ma anche tutta la gamma EF-S tramite adattatore.

GUARDA LE CARATTERISTICHE



ULTIMATE X10 EDITING VIDEO PIU' CREATIVO

Corel propone la nuova versione del software di editing video VideoStudio Ultimate X10. Molte le novità introdotte, tra cui il supporto ai filmati a 360 gradi. Il programma di Corel nasce come strumento adatto a tutti e nonostante le molte funzionalità che lo rendono versatile e creativo può



essere usato facilmente anche da coloro che non sono particolarmente esperti. Le novità sono consistenti. I video a 360 gradi, sempre più usati e disponibili su molti apparecchi, sono gestibili da Ultimate X10 che supporta il formato HEVC (H.265). E' ottimizzato per processori Intel di settima generazione. Sono stati inseriti nuovi effetti creativi, come sfocatura, scala di grigio e pittura, per favorire la creazione di video ancora più d'impatto e personalizzati. E' possibile regolare l'opacità delle tracce e inserire le dissolvenze all'inizio o alla fine dei filmati, oltre che effetti di sovraimpressione. Alcuni strumenti consentono di creare scene al rallentatore o accelerate, fermare le azioni oppure introdurre altre scene. Il tutto inserito in un flusso di lavoro ancora più semplice e veloce. Si possono lavorare le tracce audio e inserire nuove immagini e tracce musicali disponibili in VideoStudio MyDVD. Per aiutare la scoperta dei vari strumenti, Corel ha introdotto una scheda di benvenuto che facilita l'apprendimento, attraverso anche esercitazioni video, e la ricerca degli effetti e delle funzioni disponibili.

PER SAPERNE DI PIU'



PENTAX KP APS-C AD ALTA SENSIBILITA'

Una reflex di fascia media con un corpo abbastanza compatto e progettato per le condizioni difficili, in grado di operare con pochissima luce. E' la Pentax KP, reflex formato APS-C che propone un sensore CMOS

da 24.3 Mega e un processore che promette di elaborare rapidamente i dati e di lavorare fino a 819.200 ISO con rumore ridotto.

La Pentax KP sembra una fotocamera robusta, costruita per lavorare al freddo intenso e con ben 67 guarnizioni a protezione delle parti più delicate per proteggerla contro polvere, acqua e umidità. E' stato migliorato il sistema di stabilizzazione interno Shake Reduction, ora a 5 assi e garantito fino a 5 stop. Il produttore ha prestato particolare attenzione all'ergonomia cercando di assicurare una presa sicura e comandi posizionati al posto giusto per agevolare le riprese. A questo proposito offre la possibilità di cambiare l'impugnatura in funzione delle esigenze del fotografo, proponendone diverse, piccole e grandi. Oltre a quella standard, infatti, ve ne sono altre due. Non sappiamo al momento quanto questi accessori siano realmente utili ai fini pratici. Anche alcune funzioni sono personalizzabili, una caratteristica che ormai tutti i produttori assicurano, in modo che ogni fotografo possa facilmente disporre delle modalità a lui più congeniali. Il pannello di controllo è personalizzabile. Un must per le fotocamere di oggi.



La KP sfrutta la tecnologia Pixel Shift Resolution per fornire una risoluzione molto elevata attraverso l'acquisizione di 4 immagini in rapida sequenza di un medesimo soggetto per assemblarle successivamente tra loro e fornire un file di maggiore qualità. Non è stato specificato quale risoluzione si raggiunge. Sul retro spiccano il mirino ottico e lo schermo LCD da 3 pollici da 920.000 punti, inclinabile verso l'alto e il basso. Tra le altre caratteristiche, l'autofocus a rilevazione di fase basato sul modulo Safox 11 con 27 punti di fuoco, di cui 25 centrali a croce, tempi di scatto fino a 1/24.000sec con otturatore elettronico, 1/6.000sec con quello meccanico, video Full HD a 30 e 60 frame rate. Una reflex dignitosa sulla carta, non particolarmente innovativa.

GUARDA TUTTE LE CARATTERISTICHE

La Colonna Infame

IL CIRCO BARNUM, TRA NANI E BALLERINE DEL WEB

Morto un Barnum se ne fa subito un altro. La notizia è recente, un lancio ANSA del 17 gennaio: dopo 146 anni il circo Barnum chiude. Era un'istituzione, come la Scala per la lirica. Il più grande spettacolo del mondo, lo definiva nei manifesti pubblicitari Phineas Taylor Barnum, il suo inventore. Dentro c'era tutto quanto potesse stupire: dalla donna cannone, al nano alto un pollice, passando per statuarie trapeziste e animali feroci. Per tacere dell'uomo a due teste o della nutrice di George Washington, presentata quando avrebbe dovuto avere 160 anni.

Non solo su freaks, scherzi di natura, erano basati i suoi spettacoli. Scritturò anche Jenny Lind, soprano svedese dalla voce incantevole e famosa in tutto il mondo.

Laneddotica, sul conto di Barnum, si spreca. A un giornalista, che gli chiedeva il segreto del successo, si dice rispondeva icasticamente: "non ho mai sopravvalutato l'intelligenza del mio pubblico". Un'altra volta pregò l'intervistatore di affacciarsi alla finestra e guardare la gente che passava per strada. Poi gli domandò: "Su cento persone che ha visto, quante crede siano intelligenti?" "...venti...?" azzardò il giornalista. "Bene - rispose Barnum - io lavoro per le altre ottanta".

Chiude il circo Barnum, la grande illusione si è trasferita on-line. Titolava il relativo pezzo il quotidiano La Stampa. Una maliziosa associazione di idee mi ha fatto venire in mente i nani e le ballerine che affollano il web della fotografia. Scritturati più per i loro giovanili brufoli, che per esperienza in materia. Più per la loro iattanza che per la conoscenza. Un collega, partecipe di un affollato avvenimento sponsorizzato da un fabbricante di fotocamere, dovette insegnare a uno di questi "esperti" come s'inserisce l'obiettivo al corpo macchina. Benvenuti nel meraviglioso mondo di blogger, influencer ed elettronica di consumo: il più grande spettacolo del mondo. Avrebbe detto Barnum. *E.P.*

